

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 32 (57) - 6 AGOSTO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Bologna 2021-22

BORUSSIA-BOLOGNA 3-0

In Austria il Borussia Dortmund batte il Bologna 0-3

Il 30 luglio ad Altach in Austria si è svolta un'amichevole di tutto rispetto tra il Borussia Dortmund ed il Bologna. La partita ha visto il successo del Borussia Dortmund per 3 a 0, con tutte e tre le reti segnate nei primi 45 minuti da: Di Reyna, Maloney e Tigges. Il 5 agosto si giocherà la seconda amichevole di prestigio per la squadra di Mihajlovic: ad Evian, in Francia, contro il Liverpool.

Fa il suo esordio prestagionale in campo Skorupski, che aveva lasciato la porta a Bardi nelle prime due amichevoli, Vignato è con Svanberg ai lati di Schouten, e con Santander di nuovo titolare, insieme a Sansone e Orsolini. La gara ha un inizio sostenuto, all'8' il Dortmund segna grazie ad Haaland, ma il gol è annullato dall'arbitro per un fuorigioco. Ecco poi poco dopo i rossoblù con un colpo di testa di Svanberg, ma la palla è alta.

Al 22' il Dortmund, con Haaland, ritorna vicino a Skorupski con un colpo di testa che viene parato. Al 24' è di Reyna il primo gol. Il Dortmund mantiene il controllo del gioco, e prova a sfondare sempre dal lato sinistro del campo, dove il Bologna incontra più difficoltà. Ed ecco al 42', il 2 a 0 grazie ad una bella rete, di testa, di Maloney. Poi, a 30" dal duplice fischio, Tigges sigla la terza rete con un diagonale di mancino.

Si riprende sotto la pioggia, van Hooijdonk e Kingsley fanno il loro ingresso in campo, rilevando Santander e Svanberg. Sansone, al quarto d'ora, prova una sua prima conclusione, ma il tiro dalla distanza viene bloccato da Kobel.

Sinisa cambia l'assetto della squadra, sostituendo molti giocatori, e Rose fa giocare



Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

Moukoko. Nella ripresa i ritmi si abbassano. Il Bologna non riesce a creare situazioni pericolose fatica enormemente a creare occasioni pericolose e l'incontro termina 3 a 0.

BORUSSIA DORTMUND-BOLOGNA 3-0

Reti: 25' Reyna, 42' Maloney, 45' Tigges

BORUSSIA: Kobel; Paslack, Maloney (87' Kleine Bekel), Papadopoulos, Schulz (86' Rothe); Dahoud (68' Kamara), Brandt; Reyna (74' Gurpuz), Reus, Tigges (62' Moukoko); Haaland (68' Pasalic). - All. Rose.

BOLOGNA: Skorupski (60' Bardi); De Silvestri (60' Mbaye), Bonifazi (60' Denswil), Soumaoro (60' Binks), Dijkstra (60' Annan, 87' Khailoti); Svanberg (46' Kingsley), Schouten (60' Urbanski), Vignato (60' Casadei, 75' Raimondo); Orsolini (60' Cangianno), Santander (46' Van Hooijdonk), Sansone (60' Pagliuca). - All. Mihajlovic.

Arbitro: Ouschan.



Danilo Billi





DUE ABBRACCI

È davvero singolare che in questa straordinaria epoca storica, unica e, speriamo, prossima all'epilogo, ma ancor di più in questa nuova estate di libertà vigilata e di paura di ripiombare nel dramma, le due immagini più forti, intense, dello sport italiano siano riconducibili a... Due abbracci.

Gesti naturali, di gioia, di affetto, meravigliosi nella loro spontanea semplicità, eppure quasi al limite del consentito. Specie tra non congiunti.

Foto dal web



Il primo. La domenica dei rigori più gioiosi della nostra storia recente, diventiamo campioni d'Europa, Roberto Mancini abbraccia Luca Viali e scoppia in un pianto che sa di tante cose. Ma soprattutto di un attimo di felicità condivisa. Piangono i due ragazzi terribili della Nazionale e della Doria, amati non solo dai tifosi blucerchiati. È la catarsi di chi ha lottato e vinto battaglie e sa che la memoria è breve, come il lampo che regala tanta luce.

Poi un'altra domenica, ancora più incredibile, inimmaginabile, vissuta nella nostra immaginazione. Jacobs e Tamberi si abbracciano e gli occhi luccicano ma non di un astro d'argento. Cercatori d'oro. Il primo soprattutto. Vincere i cento crescendo a Desenzano è un po' come quando in cortile da bambini s'immagina di essere Pelé, Maradona, Baggio o Messi. O Jascin, in porta... Ma anche il capitano coraggioso, Gimbo, mette tanto pathos in quel gesto, prima di scomparire con l'Achille piè veloce sotto il tricolore.



Foto dal web

Ci sono gli stessi ingredienti, gioie e dolori, felicità e tanta sofferenza, rispetto per "due impostori" che segnano i destini, cambiano la vita. Io penso che tutti e quattro avranno la personalità per non cambiare di una virgola il loro modo di essere.

Perché se sei davvero un pezzo unico, difendi i tuoi spazi e ti mantieni sobrio. Dopo la giusta sbronza di attimi che resteranno scolpiti nella pietra della storia

Diego Costa



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



In Cucina

Questa settimana eccovi due vecchie ricette tradizionali, prepariamoci ad eseguire dei sfiziosi dolcetti.

FRITTELLE DI RISO DOLCI

Ingredienti:

400 grammi riso.
mezzo litro latte.
30-40 grammi farina.
tre uova intere.
strutto.
zucchero a velo.



Procedimento:

Cuociamo il riso nel latte, quindi aggiungiamo farina e uova per formarne l'impasto. Confezioniamo piccole frittelle e passiamole così come sono nello strutto bollente e lasciarle friggere a dovere. Ricordarsi lo zucchero a velo, da spolverizzarsi sopra a cottura compiuta.

FRITTO DI CREMA DOLCE

Ingredienti:

4 tuorli d'uova.
4 cucchiaini zucchero.
3 cucchiaini grandi farina.
mezzo litro di latte.
due nocchie di burro.
la scorza di mezzo limone.
un uovo per dorare.
tre pugni di pangrattato.
strutto per friggere.
zucchero a velo per ornare.



Procedimento:

Sbattiamo entro la casseruola i tuorli delle uova insieme allo zucchero ed alla farina. Di seguito, poco per volta, uniamo il latte, le nocchie di burro e la scorza grattugiata del mezzo limone. Mettiamo a cuocere lentamente, rimescolando con un cucchiaino, facendo attenzione di non far bollire il latte. Quando la crema sarà pronta, amalgamata e liscia, la versiamo in un piatto ampio da portata, lasciandola raffreddare. La taglieremo a piccole losanghe, che ripasseremo nell'uovo sbattuto, nel pangrattato, poi nello strutto (o nel burro, o nell'olio). Il fritto va servito caldo, bianco per la nevicata di zucchero a velo.

Angela Bernardi



CORTINA 2026

UN LUNGO VOLO OLIMPICO



Tempo di Olimpiade, ma non leggerete di quella in svolgimento a Tokio, bensì una proiezione nel futuro. Siamo stati a Cortina per vedere come si sta preparando all'Olimpiade del 2026 che si svolgerà nella località Ampezzana e a Milano. I tanti cantieri fanno già respirare un'aria carica d'atmosfera per un evento già tanto atteso, anche perché si tratta di un'Olimpiade che Cortina insegue da una trentina d'anni: si candidò, infatti, per i Giochi Olimpici

invernali del 1992, assegnati poi ad Albertville. Ora, dopo i Mondiali di sci del 2021, il più importante evento internazionale svoltosi durante la pandemia da covid-19, ma anche fortemente condizionato dalla situazione che ha impedito la presenza del pubblico, si attende tra cinque anni la più grande delle manifestazioni sportive. Dopo settant'anni tornerà, quindi, l'Olimpiade invernale a Cortina.

Nel 1956 le gare si svolsero tutte nella località ampezzana, fatta eccezione per le gare di pattinaggio disputate al Lago di Misurina, distante una quindicina di chilometri. Fu l'Olimpiade di Toni Sailer, che vinse slalom speciale, slalom gigante e discesa libera.

Lo speciale fu disputato sulla pista del Druscè A (sede anche dello slalom femminile); la pista Vitelli sul monte Faloria assegnò l'oro in gigante, e la pista Olimpia della Tofana fu sede della libera con Sailer che all'altezza di Rumerlo fece un'autentica acrobazia per rimanere in piedi. Gigante e discesa femminile si svolsero sul Canalone della Tofana. Per l'Italia medaglie tutte dal bob: doppietta nel bob a due, con l'oro vinto da Dalla Costa e Conti, davanti all'equipaggio composto da Renzo Alverà, cortinese, ed Eugenio Monti, nato a Dobbiaco, ma residente a Cortina.

Monti, che Gianni Brera soprannominerà il rosso volante, vinse poi l'argento anche nel bob a quattro. Vincerà poi due bronzi a Innsbruck nel 1964 (nel bob a quattro in equipaggio c'erano anche i due fratelli cortinesi Gildo e Sergio Siorpaes, quest'ultimo in formazione con Monti anche nel bob a due); poi arrivarono finalmente i due ori a Grenoble nel 1968, mantenendo l'abitudine di vincere la stessa medaglia nelle due specialità. A Monti è intitolata la pista olimpica di Bob, chiusa

dopo le ultime gare del 2008, ma che potrebbe essere riaperta in vista dell'Olimpiade del 2026. Quelli della precedente rassegna olimpica cortinese, erano anni in cui Cortina si faceva valere nel mondo: due anni prima dell'Olimpiade del 1956 il cortinese Lino Lacedelli, con Achille Compagnoni e Walter Bonatti, fu tra i protagonisti dell'ascesa al K2, una delle imprese più grandi e più discusse dell'alpinismo italiano; la Sportivi Ghiaccio Cortina, nata nel 1924 come Gruppo Sportivo Dolomiti Cortina Hockey, è la più antica



società hockeistica italiana ancora in vita (ha il numero di affiliazione 002 e il numero uno era della scomparsa Amatori Cortina, a togliere ogni dubbio su quale sia la culla dell'hockey su ghiaccio in Italia) e ha creato il suo mito giocando proprio nello Stadio Olimpico del Ghiaccio costruito per i Giochi Olimpici e in cui si svolse la cerimonia di apertura dell'Olimpiade del 1956. La squadra ampezzana aveva vinto uno scudetto nel 1932, poi ne vince 14 dal 1957 al 1975, lasciandosene scappare solo cinque in 19 campionati, poi il sedicesimo arriverà nel 2007, mentre tre sono le Coppe Italia conquistate, nel 1973, 1974 e 2012. Il primo titolo tricolore i cortinesi lo vinsero sconfiggendo l'Hockey Club Milano, che si era aggiudicato i cinque campionati fin lì disputati. Il Cortina vinse quello scudetto giocando nello Stadio del ghiaccio intitolato a Romano e Armando Apollonio: il primo era pattinatore e alpinista e morì nel 1945, a ventitré anni in circostanze mai definite; il fratello, hockeista, scomparve nel 1950, a venticinque anni, in un incidente stradale.

Quello stadio fu anche sede secondaria delle gare olimpiche, mentre oggi è dedicato al tennis. Quella finale contro il Milano va ricordata: si giocò il 9 febbraio 1932 e i cortinesi vinsero 2-1 con marcatori Menardi e Francesco De Zanna, alla presenza del principe di Savoia. De Zanna, che si dedicava anche al bob, specialità nella quale diventò più volte campione italiano e ottenne buoni piazzamenti anche alle olimpiadi, era nato a Cortina quando ancora faceva parte dell'impero austro-ungarico. Del periodo d'oro successivo, quello dei quattordici titoli, rimangono i ricordi indelebili delle sfide con il Bolzano, quando le grappe e i vin brulé si alternavano ai gol con quei dischi saettanti che s'insaccavano alle spalle dei portieri, protetti da quelle armature mastodontiche che li fanno assomigliare a personaggi mitologici. Era il grande Cortina dei fratelli Da Rin: il primogenito, Arturo, giocava nelle giovanili, aveva diciannove anni nel 1940, quando partì per la Russia e non tornò più. Fu quasi automatico per i fratelli seguirne le orme sul ghiaccio: Gianfranco, il secondogenito, è stato per tantissimi anni anche capitano della nazionale, Alberto, di quattro anni più giovane, è stato uno dei più grandi attaccanti italiani, entrambi vinsero con il Cortina tredici scudetti; il quarto fratello, Luigino, dopo un titolo vinto divenne arbitro. Ma era anche il Cortina di Ivo Ghezze e Isidoro Alverà. di Paolo Bernardi e Giuseppe Lorenzi, di Giulio Verocai e dei fratelli Renato e Aldo Lacedelli. La grande tradizione sportiva di Cortina si è rinnovata con Kristian Ghedina, nato a Pieve di Cadore, ma originario di Cortina, Figlio di Adriana Dipol, la prima donna maestra di sci di Corina d'Ampezzo morta nel 1985 in un incidente sciistico; Christian vanta trentatré podi in gare di Coppa del Mondo, dove è stato due volte quarto nella classifica generale. I venticinquesimi Giochi Olimpici Invernali si svolgeranno in questa meravigliosa conca incorniciata dalle splendide vette delle Tofane, del Pomagagnon, dei Monti Faloria e Cristallo, della Croda da Lago e del Nuvolau: un quadro geografico che, alcune centinaia di metri dopo il trampolino olimpionico situato in località Zuel, si apre al visitatore e che rimane indelebilmente nella memoria dopo averlo visto anche una sola volta. Panorama che ha affascinato registi e attori protagonisti di film girati su queste montagne: tra i primi Dino Risi; tra i secondi, Claudia Cardinale, David Niven, Peter Sellers, Faye Dunaway, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Vittorio De Sica e Alberto Sordi.



Ezio Liporesi



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

PLAYMONEY - Roma 1977-78

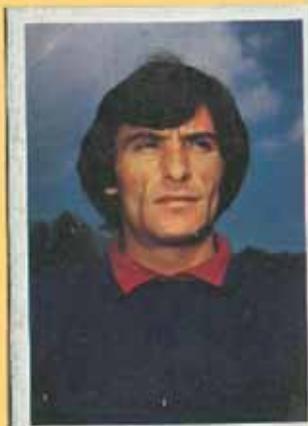
BOLOGNA



Allenatore CERVELLATI

il pronostico di Roversi

"L'ultimo campionato del Bologna è stato un mezzo disastro. Abbiamo evitato la retrocessione per un pelo. Ad un certo punto avevamo davvero paura che il Bologna finisse, per la prima volta, in Serie B. Sono paure che non vogliamo comunque più provare: quest'anno speriamo in un campionato tranquillo da centroclassifica. Se riuscissimo ad ottenere uno dei posti dal sesto in su, sarebbe già un buon affare, lo ho molta fiducia nella squadra, sono sicuro che una stagione come quella che abbiamo appena concluso non la ripeteremo più. Quest'anno dovremo soprattutto lavorare per il futuro, cominciare a costruire il Bologna della riscossa".



FRANCO MANCINI nato a Città di Castello nel 1942, ha esordito nella squadra locale, in Serie D, a 17 anni. Dopo sei campionati è stato ceduto alla Lucchese e quindi al Bari. Nel '75 è stato acquistato dal Bologna che lo ha subito promosso portiere titolare.



TAZIO ROVERSI nato a Moglia (Mantova) nel '47, ha iniziato con la squadra locale, in Serie D. Acquisito dal Bologna nel 1963 è divenuto ben presto uno dei giocatori più conosciuti. Specializzato nel ruolo di terzino è stato convocato più volte in Nazionale.



FRANCO CRESCI nato a Milano nel settembre del 1945, è stato riserva nell'Inter per una stagione prima di passare, nel '65, al Rapallo. Ceduto al Varese, ha esordito in Serie A nel 1976. È stato acquistato dal Bologna nel '68. Può giocare terzino o stopper.



CLAUDIO MASELLI nato a Roma nel settembre del 1950, ha giocato per sei stagioni nel Genoa (dal '68 al '74) seguendo la squadra in B, in Serie C e in Serie A, dove ha esordito il 7 ottobre del 1973. Nel '74 è stato acquistato dal Bologna.



MAURO BELLUGI nato a Buonconvento (Siena) nel 1950, ha esordito in Serie A nel 1968 con l'Inter, per la quale ha giocato dal '69 al '74. Stopper di grande levatura tecnica è stato più volte convocato in Nazionale. Nel 1974 è stato acquistato dal Bologna.



ANGELO CERESER nato a Eraclea (Venezia) nel 1944, ha iniziato la carriera nel San Donà, prima di essere acquistato nel 1962 dal Torino. Con la squadra granata ha disputato nel ruolo di libero tredici campionati. Nel '75 è stato ceduto al Bologna.

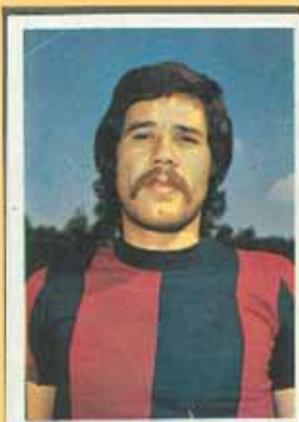




MUSEO BOLOGNA CALCIO



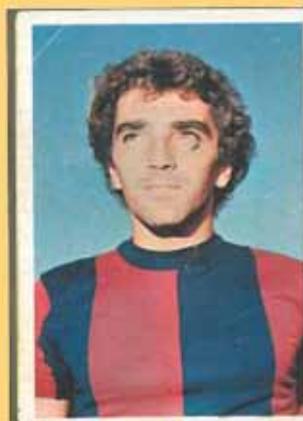

ENNIO MASTALLI nato a Livorno nell'ottobre del '58 ha giocato per una stagione con il Livorno in Serie C ed è stato quindi ceduto, nel '75, al Bologna. Nell'anno successivo ha esordito in Serie A. Gioca nel ruolo di interno e si porta con frequenza in attacco.



LIONELLO MASSIMELLI nato nel febbraio del 1952 a Riviglio in provincia di Mantova, ha esordito in Serie A a diciannove anni con il Varese nel campionato '71/72. Dopo una stagione in B, sempre con il Varese, è stato acquistato dal Bologna nel 1973.



GIANLUCA DE PONTI nato a Firenze nel '62, ha cominciato nell'Impugnata e nella Terra Nuova. Passato alla Sampdoria, in Serie C nel '74, è stato ceduto l'anno successivo al Cesena. Il Bologna lo ha acquistato nell'ultimo mercato. Gioca in attacco.



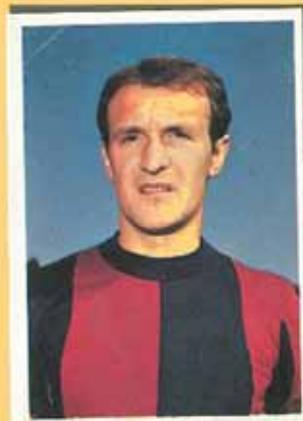
FERNANDO VIOLA nato a Torrazza Piemonte (Torino) nel 1951, proviene dalla Juventus dove ha esordito nel 1972. Prestato al Mantova e tornato alla Juventus che lo ha ceduto nel '75 al Cagliari. Dal '76 è centrocampista della Lazio. Quest'anno gioca al Bologna.



STEFANO CHIODI nato a Bertinogio (Bologna) nel 1956, ha esordito in A con il Bologna nel 1975. In prestito al Teramo nel campionato successivo, è tornato al Bologna nel '75. Ala sinistra, ha giocato lo scorso campionato ventisei partite.



AMOS ADANI nato a Modena nel 1948, ha iniziato nel Modena prima di passare, nel '68, al Bologna. Portiere titolare nella stagione '69-'70 e '71-'72, è passato nel '75 tra le riserve. Nell'ultima stagione è stato impiegato soltanto due volte.



ADELMO PARIS nato ad Aurano (Novara) nel '54, è uno dei più giovani giocatori del Bologna. Ha iniziato la carriera nel Verbania, in Serie C e nel '73 è stato acquistato dal Bologna. In prestito al Brescia, nel '75. L'anno successivo è tornato definitivamente al Bologna.



FRANCO NANNI nato a Pisa nel '48 è stato riserva della Juventus nel campionato '66-'67. Ceduto al Pisa, è passato quindi al Trepeni e alla Lazio, con la quale ha disputato sei campionati, segnando dodici gol. Nel '75 è passato al Bologna dove copre il ruolo di centrocampista.



GIORGIO VALMASSOI nato a Casale (Brescia) nel '51, ha iniziato nel Corchianese, in Serie D, prima di passare al Varese. Nel '75 è stato ceduto al Bologna che lo ha utilizzato come terzino. Nell'ultimo campionato ha giocato sedici partite.





IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: GIUSEPPE ACCARDI

L'attuale procuratore dell'esterno rossoblu Ibrahima Mbaye, Giuseppe Accardi, a 17 anni era già difensore nella "rosa" del Bologna in serie A. Una vita mai banale la sua che, dopo un passato calcistico, ora lo vede "fiutare" giovani talenti e opinionista TV.

Accardi, il suo primo contatto con il Bologna avvenne tramite Romano Fogli?

"Si il mio primo contatto fu con Romano Fogli, mi vide al torneo di Siena e mi chiamarono ad un provino. Per fortuna mi presero. Giocai contro Savoldi e fu un onore".

Umanamente e professionalmente che mister fu Gigi Radice? Qualche aneddoto che ricorda?

"Di Gigi Radice ricordo tante cose, ma in particolare l'ambiente che aveva creato nella squadra. Tante volte, quando si fermavano a pranzo, facevano da mangiare loro. Inoltre, l'aria che si respirava era meravigliosa.

Campioni del calibro di Franco Colomba, Giuseppe Dossena, Danilo Pileggi, Salvatore Vullo, che ci coccolavano come fratellini più piccoli. Addirittura quando arrivavamo a Casalecchio, dopo pranzo, ci venivano a prendere loro col pulmino che solitamente guidava Sauro, l'autista della società".

Tommaso Fabbretti che presidente è stato? Ha un ricordo speciale?

"Tommaso Fabbretti, come tutti i presidenti di quell'epoca, era un vero tifoso appassionato. Una persona come poche".



Settimi in campionato e semifinalisti in coppa italia nella stagione 1980-81. Quali i ricordi più belli e quelli meno belli della sua stagione?

“Ma sicuramente i ricordi più belli sono quelli legati ai miei compagni di avventura, eravamo ragazzi pieni di speranze e, grazie ai nostri allenatori Bonini e Soncini, tanti di noi hanno calcato palcoscenici importanti.

Ovviamente Roberto Mancini era il fiore all’occhiello assieme a Marco Macina, per quanto riguarda il discorso legato ai risultati.

Una bella soddisfazione con grande emozione, ma col tempo tutto sbiadisce. Speriamo ritornino quei tempi e magari qualcosa in più”.

Attualmente è il procuratore di Mbaye, come si è ambientato il difensore rossoblù sotto le due torri e al Bologna con Sinisa?

“Beh Ibra a Bologna è a casa, sta talmente bene che adesso casa sua l’ha comprata nel centro di Bologna. Con Sinisa mi sembra abbia un buon rapporto, certo che vorrebbe avere più spazio, ma l’importante è che quando viene chiamato in causa si faccia trovare sempre pronto”.

Gli innesti attuali del Bfc la soddisfano o pensa che la squadra debba essere rinforzata ulteriormente in qualche reparto?

“Mi sembra che gli innesti siano buoni, poi sarà il campo a dirlo. Con la crisi causata dal Covid, a parte qualche eccezione, io farei con quello che ho in casa per conservare le risorse per tempi migliori.

Arnautovic è il “gigante” in attacco che serve al gioco di Sinisa?

“Arnautovic credo sia l’attaccante che vorrebbero tutti, bisognerà capire le sue condizioni dopo l’Europeo e quanto può avere inciso, nella sua condizione, giocare in un campionato diverso da quelli europei. Credo però che il calciatore sia indiscutibile”.

Pare sia stato trovato l’accordo tra il ventunenne difensore centrale belga Theate, e il Bologna. Cosa pensa di questo, eventuale, innesto?

“Io sono sempre stato dell’idea che quando c’è da prendere tanti soldi bisogna prenderli.

Theate è un buon giocatore, ma va aspettato; il calcio belga è troppo diverso da quello italiano, ha i numeri ma bisogna farlo crescere senza stress”.

Alla portata del Bfc, a suo avviso, l’avvio di campionato con Salernitana, Atalanta e Verona?

“All’inizio tutte sono facili e tutte sono difficili, il campo darà il suo verdetto”.

La “mission” di Sinisa è arrivare sotto alle prime 6-7 della classifica. La prossima stagione sarà quella giusta?

“Mi auguro proprio di sì, mi augurerei che Sinisa arrivasse nelle prime 5, ma sappiamo che è dura”.





Storie bolognesi

2 AGOSTO 1980

UNA DATA DA NON DIMENTICARE

Il 2 agosto 1980 la dolorosa ed indimenticabile strage di Bologna

Quella del 2 agosto 1980 è una data che difficilmente a Bologna e in Italia verrà dimenticata nonostante il passare del tempo. Erano le ore 10,25 di una calda giornata estiva, quando nella sala d'aspetto della seconda classe della stazione di Bologna Centrale esplose un ordigno a tempo, contenuto in una valigia abbandonata.

L'esplosione causò la morte di 85 persone, mentre furono oltre 200 i feriti.

L'atto terroristico, fra i più gravi del secondo dopoguerra, scosse decisamente l'opinione pubblica. L'esplosione, che si sentì nel raggio di molti chilometri, causò il crollo di un'ala intera della stazione e investì sia il treno Ancona-Chiasso, in sosta al primo binario, che il parcheggio dei taxi antistante.

Subito dopo l'attentato, Bologna tutta si mobilitò e divenne una gigantesca macchina di soccorso e assistenza per le vittime, per i sopravvissuti e per i loro parenti.

I vigili del fuoco dirottarono sulla stazione un autobus, il numero 37, che divenne un vero e proprio carro funebre. Infatti, vi furono deposti e coperti con lenzuola bianche i primi corpi estratti dalle macerie.

Alle 17,30 dello stesso giorno, l'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini, arrivò in elicottero all'aeroporto di Borgo Panigale e si precipitò all'ospedale Maggiore dove era stata allestita una delle tre camere mortuarie.

Per poche ore era circolata l'ipotesi che la strage fosse stata provocata dall'esplosione di una caldaia ma, quando il presidente arrivò a Bologna, era già stato trovato il cratere provocato dalla bomba.



EDIZIONE STRAORDINARIA

TORRE PEDRERA
RITRATTI
23.70.51
RIVENDITA - VIA ZANARDINI, 1
VIA LAGO MARGHERITA (a 100 metri dal mare) appartamenti ampi signorili. Vendite sul posto festivi ore 10-18.

il Resto del Carlino

TORRE PEDRERA
RITRATTI
23.70.51
RIVENDITA - VIA ZANARDINI, 1
VIA LAGO MARGHERITA (a 100 metri dal mare) appartamenti ampi signorili. Vendite sul posto festivi ore 10-18.

Anno 95° - Nuova serie anno 28° - N. 175

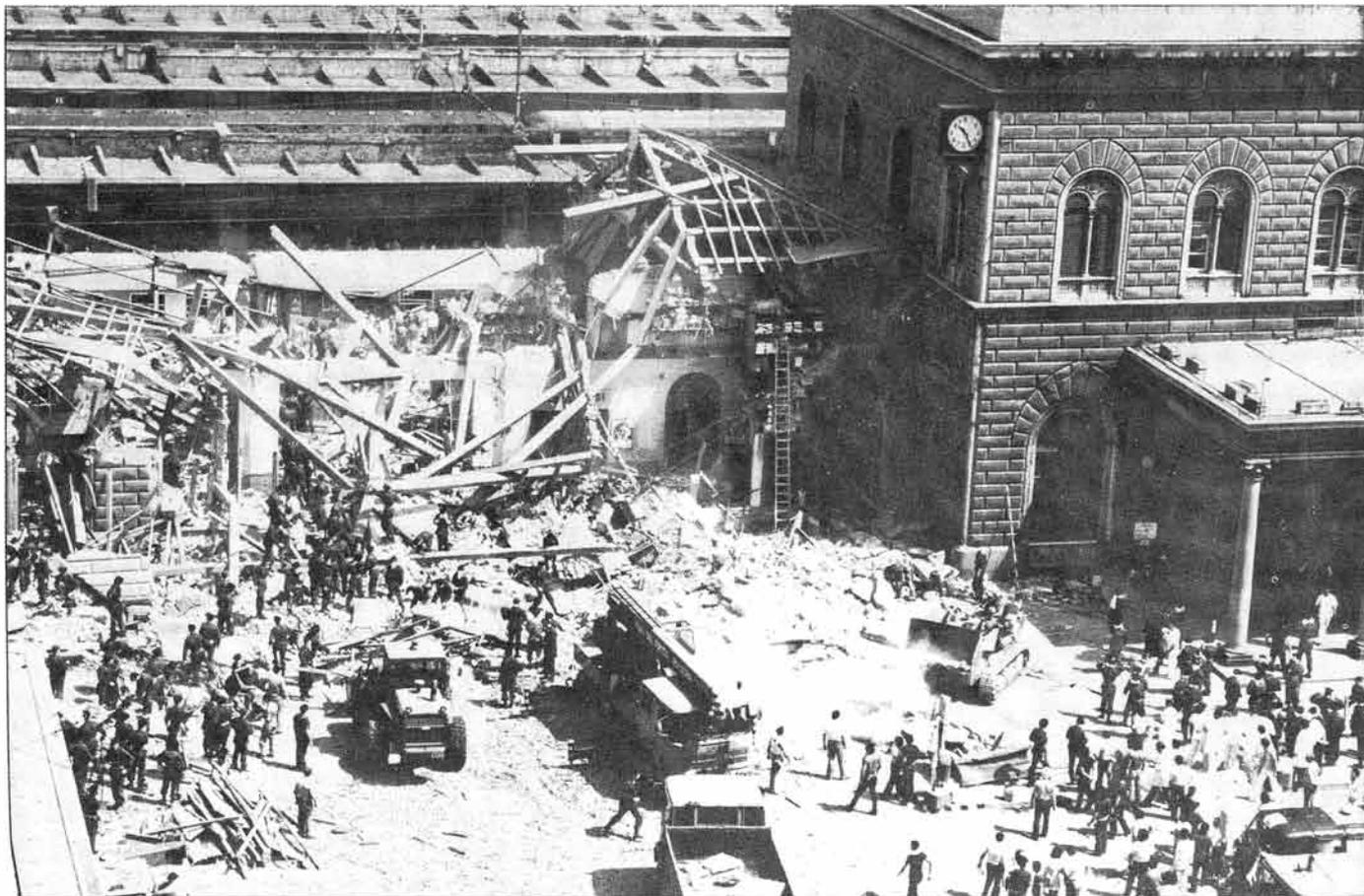
Direzione, redazione, amministrazione, tipografia: 40100 Bologna
via Enrico Mattei, 106. Tel. 336111 (teleseleco), telex 510037

Sabato 2 agosto 1980 - Lire 300

Bologna, orrenda esplosione alle 10,26

STRAGE ALLA STAZIONE Decine e decine di morti

Corpi dilaniati caricati sugli autobus - Molti ancora sepolti - Crollate le sale d'aspetto e il ristorante - Appelli ai medici perché rientrino dalle ferie - Le cause: può essere una bomba, ma sembra più probabile l'ipotesi dello scoppio della centrale termica



La sala della stazione crollata per effetto dell'esplosione. Sotto le macerie morti e feriti.

RESTO del CARLINO - 2 agosto 1980.



Nell'incontro con la stampa, Pertini non nascose il suo sgomento: "Signori, non ho parole" disse, "siamo di fronte all'impresa più criminale che sia avvenuta in Italia".

Prima dei funerali, fissati per il 6 agosto, si svolsero diverse manifestazioni in Piazza Maggiore a testimonianza delle immediate reazioni della città.

Il giorno fissato per la cerimonia funebre nella basilica di San Petronio, si mescolarono in piazza rabbia e dolore.

Furono sette le vittime che ebbero il funerale di stato.

Il 17 agosto il giornale "l'Espresso" pubblicò un numero speciale sul tra-

gico evento.

In copertina un quadro a cui Guttuso ha dato lo stesso titolo che Francisco Goya aveva scelto per uno dei suoi 16 Capricci: "Il sonno della ragione genera mostri". Guttuso ha solo aggiunto la data: 2 agosto 1980.

L'indagine che fece seguito alla strage fu una delle più difficili della storia giudiziaria italiana, fu complicata, lenta e discussa. Tanti i tentativi di depistaggio ma tanti anche gli stimoli trovati nell' "Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980", costituitasi ad un anno dall'accaduto, il 1° giugno 1981. Con il passare del tempo, ci sono state diverse fasi: l'inizio nel 1987, poi l'appello nel 1990 che ribaltò il verdetto di primo grado assolvendo tutti gli indagati, finché solo il 23 novembre 1995 si giunse ad una sentenza definitiva della Corte di Cassazione che vide la condanna all'ergastolo, in quanto esecutori dell'attentato, i neofascisti dei NAR Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro (dichiaratisi sempre innocenti, pur avendo apertamente rivendicato vari altri omicidi di quegli anni).

Condannati a 10 anni, per il depistaggio delle indagini, l'ex capo della loggia massonica "P2" Licio Gelli, l'ex agente del SISMI Francesco Pazienza e i due alti ufficiali Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, rispettivamente generale e colonnello del servizio segreto militare (SISMI).

Nel 2007 venne condannato a 30 anni per l'esecuzione della strage anche Luigi Ciavardini (minorenne all'epoca dei fatti).

Altri due imputati: Massimiliano Fachini (legato agli ambienti dell'estrema destra ed esperto di timer ed inneschi) e Sergio Picciafuoco (criminale comune, presente quel giorno alla stazione di Bologna, per sua stessa ammissione), furono condannati in primo grado, ma poi assolti in via definitiva, rispettivamente nel 1994 e nel 1996.

Restano comunque ancora ignoti i mandanti della strage.

Nel 2017 è stato rinviato a giudizio per concorso nella strage di Bologna, l'ex terrorista dei Nar Gilberto Cavallini. Nell'ambito di questo procedimento è stata richiesta una



I NOMI DELLE 85 VITTIME



Aorveno Marzagalli
 Angela Fresu
 Angela Marino
 Angelica Tarsi
 Angelo Priore
 Anna Maria Bosio
 Anna Maria Salvagnini
 Antonella Ceci
 Antonino Di Paola
 Antonio Francesco Lascala
 Antonio Montanari
 Argeo Bonora
 Berta Ebner
 Brigitte Drouhard
 Carla Gozzi
 Carlo Mauri
 Catherine Helen Mitchell
 Cesare F. Diomede Fresu
 Davide Caprioli
 Domenica Marino
 Eckhardt Mader
 Eleonora Geraci
 Elisabetta Manea
 Errica Frigerio
 Euridia Bergianti
 Fausto Venturi
 Flavia Casadei
 Franca Dall'Olio
 Francesco Betti

Francisco Gómez Martínez
 Gaetano Roda
 Giuseppe Patruno
 Irene Breton
 Iwao Sekiguchi
 John Andrew Kolpinski
 Kai Mader
 Katia Bertasi
 Leo Luca Marino
 Lidia Olla
 Lina Ferretti
 Loredana Molina
 Luca Mauri
 Manuela Gallon
 Margret Rohrs
 Maria Angela Marangon
 Maria Fresu
 Maria Idria Avati
 Marina Antonella Trolese
 Mario Sica
 Mauro Alganon
 Mauro Di Vittorio
 Mirco Castellaro
 Mirella Fornasari
 Natalia Agostini
 Nazzareno Basso
 Nilla Natali
 Onofrio Zappalà
 Paolino Bianchi

Paolo Zecchi
 Patrizia Messineo
 Pier Francesco Laurenti
 Pietro Galassi
 Pio Carmine Remollino
 Rita Verde
 Roberto De Marchi
 Roberto Gaiola
 Roberto Procelli
 Romeo Ruozi
 Rosina Barbaro
 Rossella Marceddu
 Salvatore Lauro
 Salvatore Seminara
 Sergio Secci
 Silvana Serravalli
 Sonia Burri
 Umberto Lugli
 Velia Carli
 Verdiana Bivona
 Vincenzina Sala
 Vincenzo Lanconelli
 Vincenzo Petteni
 Vito Ales
 Vito Diomede Fresu
 Vittorio Vaccaro
 Viviana Bugamelli

nuova perizia sui reperti della stazione ancora conservati, nella quale è stato segnalato il ritrovamento del probabile interruttore che ha fatto esplodere la bomba.

Infine il 9 gennaio 2020 Cavallini, sulle cui spalle pesavano già otto ergastoli, è stato condannato con sentenza di 1° grado, per concorso nella strage.

A cura di Rosalba Angiuli

***Nella foto a destra:
 In occasione del primo anniversario "Il Resto del Carlino" uscì con un allegato speciale di otto pagine relativo al sanguinoso avvenimento.***





Alla scoperta dei tifosi del **BOLOGNA** fuori sede

Oggi siamo con Sonia per conoscere la storia di un'altra tifosa del Bologna che risiede a Faenza

- Ciao Sonia ci racconti la tua storia di tifosa rossoblù?

"Ciao a tutti, sì io mi sono appassionata 7 anni a fa al Bologna, dunque, in confronto di certi altri tifosi storici, posso affermare che sono una novellina. Tutto è nato dal calcio femminile, prima facevo danza poi la mia migliore amica è andata a giocare in una squadra di calcio a 5 femminile e io l'ho seguita, l'anno dopo siamo state reclutate per giocare a calcio a 11 e così abbiamo iniziato il nostro vero percorso nel mondo del calcio. In squadra da noi tutte tifavano per una squadra di serie A e molte, per via della vicinanza territoriale, per il Bologna, così quando non eravamo noi a giocare la domenica abbiamo preso l'abitudine di prendere il treno e di raggiungere il Dall'Ara per vedere dal vivo le partite di serie A. E' inutile dire che per me è stato amore a prima vista!"

- Cosa ti ha conquistato in particolare?

"Il clima da stadio, che descriverlo forse è anche riduttivo, bisogna viverlo, bisogna almeno nella vita essere stati una volta allo stadio per capirlo, noi poi andavamo in curva, perché era il posto più economico che ci potevamo permettere, e in curva è quasi impossibile non farti coinvolgere. Inoltre al Dall'Ara nonostante la pista di atletica e il fossato, si vede davvero bene e ti puoi gustare appieno una partita di serie A, anche con il contorno sempre gradito di fumogeni, tamburi e bandiere".



- Che giocatore ti piaciuto di più?

“Il nostro ex capitano Poli delle prime stagioni a Bologna, e ovviamente Palacio, anche se per come modo di giocare sono molto più simile a Svamberg”.

- Come vivi a Faenza la tua fede calcistica?

“Bene, non ho problemi, in compagnia tutti tifano per una squadra di serie A, anche se io a differenza dei miei amici che guardano la Juventus o il Milan in tv, mi sento di avere una marcia in più quando racconto delle stadio e dei miei viaggi a Bologna; una volta mi ricordo che per una partita non di cartello ho contagiato anche parte del gruppo che si sono unite a noi e sono venute a Bologna. Per il resto a Faenza ci sono tantissimi tifosi del Bologna, e spesso come nel mio caso sul balcone di casa c'è la bandiera con i simboli e i colori dei felsinei. Inoltre, prima del Covid era bello venire a Bologna, anche perché oltre allo stadio facevamo dopo la partita delle lunghe passeggiate o serata in città, visto che avevamo diversi appoggi di faentini e faentine che fanno l'università lì”.



- Da quanto tempo manchi allo stadio?

“Da prima del Covid, mi ricordo che avevo fatto anche la prima trasferta con il gruppo dei Forever Ultras in quel di Roma contro i giallorossi e avevamo anche vinto, è stato bellissimo, sensazioni uniche che potero' sempre dentro di me”.

- Invece questi due anni di Covid come hai seguito il Bologna?

“In questi due anni anche con il calcio femminile abbiamo giocato poco o quasi nulla e dunque ogni volta ne approfittavo per vedere con mio padre, che anche lui è diventato un simpatizzante del Bologna, le partite su Sky”

- Come vedi questo ritorno seppur parziale alla normalità come le aperture degli stadi a chi ha il green pass e dell'arrivo della tanto attesa punta di spessore?

“Non nascondo che mi sono vaccinata appositamente per poter avere la possibilità di tornare il prima possibile in presenza a vedere le partite, comunque con mio padre abbiamo fatto anche l'abbonamento con la promozione della Tim, ma io spero di poter tornare a vedere le partite in presenza.

Per il mercato fino ad ora sono contentissima, Marko secondo me è l'attaccante che ci mancava da diversi anni, e se non tradisce le speranze (io ero una di quelle che ho atteso assieme agli altri tifosi e appassionati per quasi 4 ore il suo arrivo a Bologna a fine luglio) penso proprio che ci possiamo togliere tantissime soddisfazioni, anche perché fino ad ora anche tutti i nostri migliori giovani, a parte Orsolini, che tutti danno in partenza, sono rimasti al Bologna, e questo è solo un gran bene per il gruppo e una risposta forte di una società che alle volte negli anni scorsi ho odiato con tutta me stessa per alcune scelte che ha fatto”.

A cura di Danilo Billi



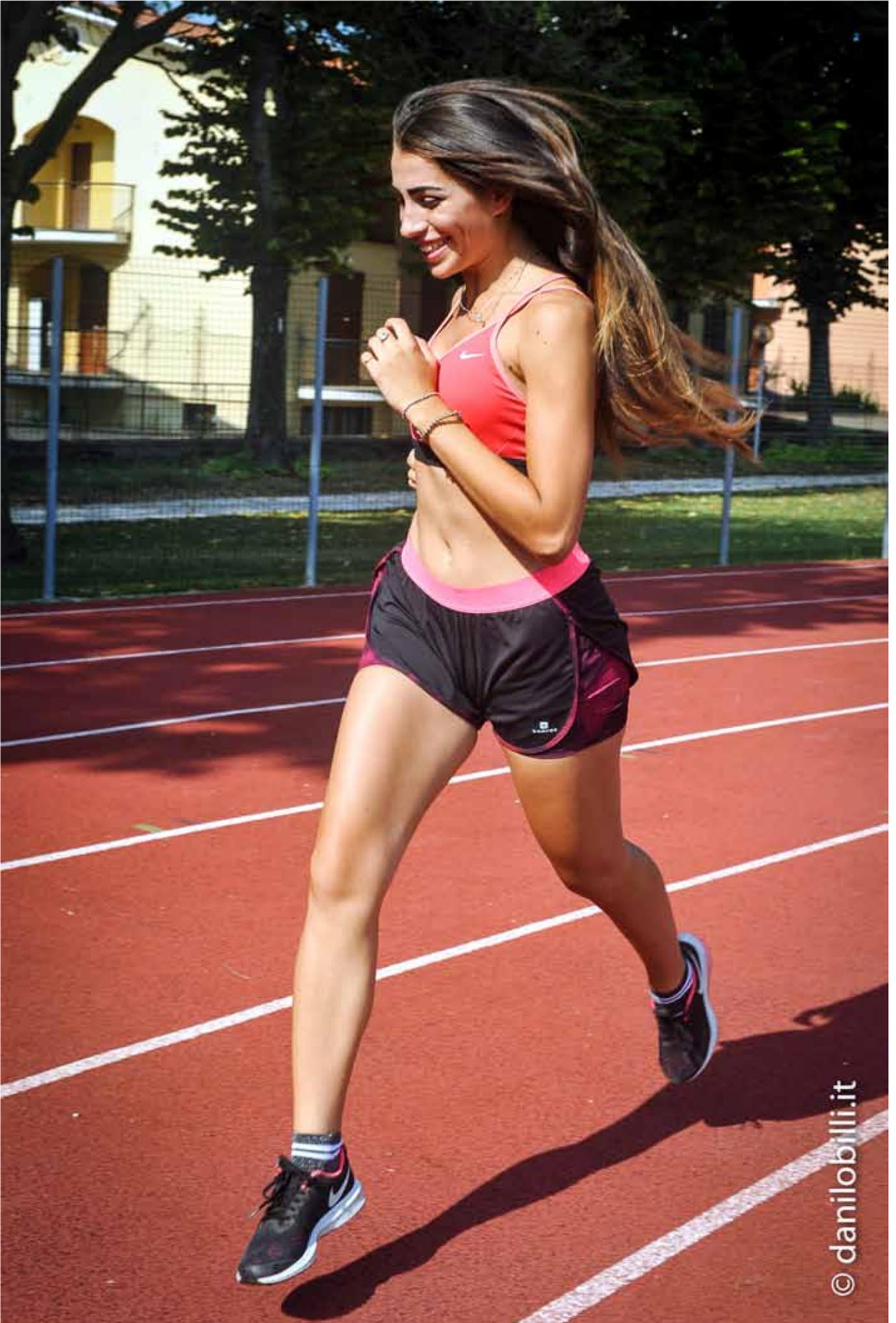
LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

© danilobilli.it

La bella Ilenia si allena per le Olimpiadi



© danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna